



→ **L'abbraccio del premier** al rappresentante di una generazione segnata da questa strage

del nostro sangue versato

Foto Ansa



abbraccia il leader dei giovani laburisti Eskil Pedersen

Intervista a Eskil Pedersen

«Noi, bersaglio perché difendiamo i valori di tolleranza e dialogo»

Parla il segretario del movimento giovanile Auf
«Ho ancora il terrore negli occhi e i ricordi di tanti compagni con cui sono cresciuto. Non ci piegherà»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Questo massacro immane, questo bagno di sangue che non ha eguali nella storia del mio Paese, non può essere liquidato come l'atto di un folle isolato. Perché si è trattato di una strage mirata, pianificata in ogni dettaglio, che aveva un obiettivo preciso: quell'obiettivo eravamo noi giovani laburisti, giovani democratici con un credo». Ad affermarlo è Eskil Pedersen, leader del movimento giovanile del Partito laburista norvegese (Auf). Le sue riflessioni s'intrecciano con il ricordo, indelebile, di quelle ore che hanno sconvolto la Norvegia e che hanno spezzato la giovane vita di 85 ragazze e ragazzi: «Ho visto morire molti miei amici - dice a l'Unità Pedersen con la voce incrinata dalla commozione -. Con alcuni di loro eravamo cresciuti insieme, condividevamo gli stessi ideali e le stesse passioni giovanili. Mi auguro, anzi ne sono convinto, che la Norvegia farà tesoro di questa tragedia e riusciremo ad essere un Paese migliore».

La Norvegia è sotto shock per la «peggiore tragedia dalla Seconda guerra mondiale»...

«Purtroppo è così. E non solo per il numero dei morti. Io piango i miei amici, e la Norvegia s'inchina a dei

ragazzi straordinari. A lasciare anchilanti è l'efferatezza del crimine. È stata una vera e propria esecuzione...».

Le testimonianze dei sopravvissuti sono agghiaccianti...

«Quel criminale travestito da poliziotto ha riunito le sue vittime in una stanza. Nessuno poteva immaginare che cosa sarebbe successo. Gridando «vi ammazzerò tutti» ha aperto il fuoco all'impazzata, ha poi ha finito i feriti con un colpo alla testa. Senza pietà. Come ai tempi dei nazisti. Lo ripeto: è stata una strage mirata...».

Contro chi?

«Ognuno dei 560 ragazzi che partecipavano al campus era un obiettivo da eliminare. Ognuno di noi ha visto la morte negli occhi (Eskil non riesce a trattenere la commozione ricordando quegli attimi, ndr)...è stato terribile, terribile, è un ricordo che ci accompagnerà per tutta la vita...Quel criminale non cercava persone a caso da uccidere, non era il numero che contava. Spetta alla polizia stabilire se ha agito da solo, ma Brevik non viene dal nulla. Aveva militato nell'estrema destra, si alimentava del fanatismo razzista di quei gruppi. Il massacro di Utoya è stato compiuto contro giovani democratici che hanno un credo...».

Qual è questo credo?

«Quello di voler vivere in una società che non demonizza o emargina l'altro da sé. Giovani che si battono perché un essere umano non venga

discriminato per il colore della propria pelle o per la sua fede religiosa. Giovani che credono negli ideali di tolleranza e antirazzismo. Per questo sentiamo vicini i ragazzi di Piazza Tahrir, i protagonisti dell'Onda verde iraniana, chiunque si batta per la libertà. Il nostro impegno si moltiplicherà, è questo il modo per onorare i nostri compagni uccisi. Noi non ci faremo zittire. Mai».

L'autore del massacro è un fondamentalista cristiano...

«Chiunque creda nella tolleranza e nell'antirazzismo non può che avere orrore di ogni fondamentalismo, a qualunque fede o ideologia esso si ispiri. E non si deve coltivare l'illusione che un Paese, una società siano immunizzati una volta per sempre dal virus del fanatismo e dell'intolleranza. I ragazzi massacrati a Utoya ne sono una tragica conferma».

Sarà difficile tornare alla normalità...

«Niente sarà più come prima. Ma dobbiamo guardare avanti, con la morte nel cuore, ma dobbiamo farlo...».

Il primo ministro che l'abbraccia: una foto che ha fatto il giro del mondo...

«In quell'abbraccio non c'era solo il Primo ministro, c'era un padre, un amico, un cittadino colpito da qualcosa che riteneva impossibile che potesse accadere... Neanche nei peggiori incubi potevamo immaginare una cosa simile. In questo momento il pensiero va ai miei compagni, alle sere trascorse al campus, discutendo di politica ma anche di musica, degli amori che nascevano. Cose normali. Poi in una notte si è scatenato l'inferno...».

Ora ci si chiede se era possibile fermare Brevik...

«Quei ragazzi sono stati tratti in inganno da un uomo che si era presentato come un agente di polizia. Si erano fidati di lui. Poi non hanno avuto il tempo di reagire. Di fronte si sono trovati una "macchina" disumana che aveva solo una cosa in testa: uccidere e poi ancora uccidere...Ha sparato per un'ora e mezza, davanti aveva dei ragazzi inermi e non dei Superman. Non c'era possibilità di difendersi. È stata una strage di innocenti».

cora bombe inesplose. Gli uffici sono stati evacuati e la zona centrale di Oslo è deserta. I palazzi colpiti sono pericolanti e le ricerche dei corpi rimasti incastrati dentro sono perciò difficili. Venerdì notte la polizia ha perquisito l'appartamento in cui aveva a lungo vissuto Brevik nella zona occidentale di Oslo e anche la sua nuova abitazione vicino Rena, a nord della capitale. Setacciata anche a fattoria di Asta che Brevik aveva affittato il 17 aprile scorso forse per preparare i suoi attacchi. Lì la polizia ha trovato sacchi contenenti fertilizzanti chimici a base di nitrato di ammonio che potrebbero essere stati utilizzati per confezionare la bomba esplosa nel centro della capitale. Gli esami sono in corso. Gli inquirenti hanno scoperto che Brevik aveva ordinato a maggio sei tonnellate di fertilizzanti e apparentemente la metà è rimasta inutilizzata. Anche sull'isola di Utoya, secondo quanto riportato dai media norvegesi che citano una fonte anonima della polizia, sarebbe stato rinvenuto un ordigno inesplosivo. ❖